

9 febbraio 2013

PAG. XI

Influenza, 200 mila a letto in Emilia quattro morti e venti casi gravi

di Rosario Di Raimondo

QUATTRO morti e venti casi gravi in Emilia-Romagna a causa dell'influenza che da dicembre ha colpito quasi 200mila persone. Lo segnala la Regione, specificando che le forme influenzali più pericolose hanno colpito adulti e anziani, spesso non vaccinati. Solo nell'ultima settimana si sono verificati otto di questi venti casi, che hanno riguardato anche tre bambini. A Bologna, 15 giorni fa, un quarantenne è stato ricoverato in rianimazione. «Ci aspettavamo più casi – dice Fausto Francia - a causa del calo delle vaccinazioni, soprattutto nelle persone anziane».

11 febbraio 2013

PAG. 6

Paziente epilettico scompare dall'ospedale

È un romano: era ricoverato nel reparto di medicina d'urgenza al Maggiore

CONTINUA la psicosi negli ospedali cittadini dopo il caso di Gino Bragaglia, il pensionato di 86 anni trovato morto due giorni dopo la sua scomparsa sulle scale di sicurezza di un padiglione dell'ospedale Sant'Orsola. Sulla vicenda sta indagando la Procura e il Policlinico, dopo una prima istruttoria interna, ha messo sotto procedimento disciplinare il medico di guardia e vuole chiedere i danni al servizio di vigilanza della Coopservice.

Proprio le conseguenze di quel caso, che ha provocato molto clamore in città, stanno provocando un vero e proprio boom di segnalazioni da parte del personale sanitario: la polizia e i carabinieri vengono allertati ogni volta che un paziente si allontana dai reparti. Si tratta di casi piuttosto frequenti, almeno dieci al giorno, quasi sempre di gente che lascia l'ospedale per tornare a casa senza aspettare la procedura delle dimissioni.

E' ACCADUTO anche l'altro giorno, al Maggiore. Un cinquantanovenne romano, epilettico, che era ricoverato nel reparto di Medicina d'urgenza, al quarto piano, ha lasciato l'ospedale all'improvviso e senza avvisare nessuno. Immediata è scattata la segnalazione al 113, che ha avviato le ricerche, finora senza esito.

In molti altri casi, nei giorni precedenti, l'allontanamento si è risolto quasi sempre con il ritrovamento del paziente, che era appunto tornato a casa oppure stava tranquillamente passeggiando per le strade della città.

Il caso Bragaglia, risoltosi in modo così tragico, ha insomma alzato in modo esponenziale la soglia d'allarme per casi che fino al giorno prima erano quasi di routine e non destavano preoccupazione.

9 febbraio 2013

PAG. 24

Prima sfrattato, poi disoccupato: diventare poveri nel commercio

La storia. Si ammala sul lavoro, perde parte del salario e non riesce a pagare l'affitto: rimane a casa

di Giulia Gentile

Paolo (il nome è di fantasia, *ndr*) è di Bologna e ha 45 anni. A forza di sfregare e lustrare scale e pavimenti per un'impresa di pulizie, prima in nero e poi con un contratto part-time per 20 ore a settimana, qualche mese fa ha avuto dei seri problemi ad un ginocchio. A quel punto, racconta, «ho dovuto iniziare a lavorare meno». E da lì la catena di sventure non si è più fermata: perché il già magrissimostipendio di 500 euro al mese (meno 200 per restituire un prestito contratto in passato) si è ulteriormente ridotto. E con quei pochi soldi che riusciva a guadagnare, Paolo non è più riuscito a pagare l'affitto. «Sono stato buttato fuori di casa» racconta amaro oggi, cercando di farsi forza. Senza un posto fisso dove dormire, le difficoltà nel presentarsi regolarmente e in ordine al lavoro sono aumentate. Ed ora l'uomo si trova, di fatto, senza casa né reddito. «Sono andato a vedere una stanza - dice - ma 400 euro al mese per pagarla non li ho. A dire il vero non ho nemmeno i soldi per un letto. Prima di fare le pulizie ho fatto altri lavori, dal magazziniere al facchino. Ora ho solo bisogno di lavorare». Quella di Paolo è, purtroppo, solo una delle migliaia di storie con un volto ed un nome che, ogni giorno, si presentano alle porte del sindacato chiedendo aiuto. Un appoggio che, con la più grave crisi economica di sempre, non riguarda solo questioni lavorative, il bisogno di recuperare soldi non ricevuti o chiarimenti su contratti e diritti. Ma soprattutto aspetti sociali, dal bisogno di un aiuto economico a quello di un tetto. E se è vero che, come sottolinea il segretario bolognese della Cgil Danilo Gruppi, «il 70 per cento dell'economia cittadina ruota intorno ai servizi» - settore che comprende anche ristorazione e bar, piccolo e grande commercio, studi professionale, turismo e parrucchieri -, è altrettanto vero che sotto la soglia della povertà scendono soprattutto lavoratori e lavoratrici di questo comparto. Che per definizione, precisa il segretario della Filcams- Cgil di Bologna Sonia Sovilla, «è caratterizzato soprattutto da contratti part-time, a ore, a chiamata o peggio di compartecipazione agli utili». Che significa: se l'azienda va male, a perderci è anche il dipendente. Dal 2009 ad oggi, racconta Sovilla, «ai nostri uffici si sono rivolte più di 3000 persone all'anno. La metà di loro aveva un problema di recupero crediti»: stipendi o trattamenti di fine rapporto mai ricevuti. Lavoratori che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono donne sole e con figli impiegate «in aziende piccole non sindacalizzate». In tempi di crisi, i titolari hanno ridotto le ore di lavoro, o gli stipendi. E ora fra i dipendenti c'è anche chi, soprattutto camerieri, baristi e commessi, «dopo sei o sette mesi di stipendi da 500 euro in ritardo preferisce licenziarsi - sottolinea ancora il segretario di categoria -. Alcuni sono già indietro con i pagamenti dell'affitto e rischiano di perdere la casa. Altri sono già sotto sfratto. Altri ancora non hanno nemmeno i soldi per permettersi il canone di un alloggio

popolare». L'abbassamento del livello di vita di migliaia di lavoratori del commercio si intreccia inoltre, in queste settimane, con la questione dello stop ai versamenti della cassa integrazione in deroga da parte dell'Inps, dalla fine dello scorso anno. Perché anche i più "fortunati" fra i lavoratori sfortunati, quelli cioè che avrebbero diritto ad un ammortizzatore sociale, da oltre due mesi non vedono un soldo. E solo nel comparto servizi a Bologna sono 4000 persone. La situazione va poi di pari passo «con il ritirarsi del welfare» per l'ormai cronica carenza di soldi nelle casse pubbliche, aggiunge Gruppi. Per questo «il sindacato è sempre più sollecitato anche sul fronte sociale. Sul tema del lavoro povero la Cgil è in un ritardo drammatico: la grande sfida per noi, ora, sarà quella di trovare delle risposte per questi lavoratori meno tutelati».

11 febbraio 2013

<http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/02/11/news/ucciso-dal-freddo-e-dalla-fame-in-un-casolare-1.6514690>

Ucciso dal freddo e dalla fame in un casolare

Il 50enne ferrarese da tempo aveva lasciato la città, dove vivono ancora i suoi familiari

Il padre non sapeva nemmeno dove fosse, quel figlio che aveva lasciato Ferrara e la casa da tempo, preferendo una vita libera e randagia. Aveva 52 anni, quel figlio, D. B., andata via da Ferrara tempo fa, e trovato morto in un casolare nel parmense sabato sera, dai carabinieri di Parma, nei pressi di Baganzolino, piccola frazione alle porte della città emiliana. Ancora non si ha la certezza del nome, si attendono i riscontri formali delle impronte digitali e di un riconoscimento, ma sembrano formalità, pur sacrosante, che stridono contro la cruda realtà, visto che del ritrovamento è stato già informato il padre, che vive qui in città, vedovo, che non ha saputo dire dove fosse finito il figlio. L'uomo trovato morto dai primi esami sarebbe deceduto per freddo e malnutrizione. Secondo i primi riscontri del medico legale la morte risalirebbe a venerdì scorso, mentre il ritrovamento è di sabato sera quando una pattuglia impegnata in controlli del territorio si è imbattuta nel corpo dell'uomo. I carabinieri di Parma hanno avuto un primo indizio dai documenti logori ritrovati vicino al corpo, hanno inviato la segnalazione a Ferrara, e qui hanno informato il padre del ritrovamento di questa persona che potrebbe essere il figlio, che non vede da tanto tempo. La certezza si avrà solo oggi con gli esami medico-legali.